N. 35. Cent. 20.

MISCELLANEA TEATRALE
a Cent. 20 il Num.

LA SOCIETA' DEI 13

OVVERO

I PIFFERI DI MONTAGNA

FARSA IN UN ATTO

Riduzione dallo Spagnuolo







ROMA
LIBRERIA ECONOMICA E TEATRALE
20, Via Governo Vecchio, 20-A
1874.

Presso la LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE
Roma, Via Governo Vecchio N. 20 e 20-A.

Si trovano vendibili

A cent. 60 il N° tutte le produzioni della *Galleria Teatrale*, (dal n. 1 al 152) di Milano.

» » 60 il » tutte le produzioni del *Teatro applaudito italiano e straniero* (dal n. 1 al 6) di Firenze.

» » 40 il » tutte le produzioni del *Repertorio drammatico* (dal n. 1 al 210) di Firenze.

» » 40 il » tutte le produzioni del *Bazar Drammatico* (dal N. 1 al 12) di Napoli.

» » 35 il » tutte le produzioni della *Poliantea Drammatica* (dal N. 1. al N. 41) di Milano.

» » 35 il » le Commedie in due o più atti *col Pulcinella* (edizione napolitana.)

» » 35 il » tutte le produzioni del *Piccolo Teatro delle Case d'educazione* (dal N. 1 al 22) di Modena.

» » 35 il » le 27 produzioni del *Teatro Educativo per Fanciulle* di Felicita Morandi di Milano.

» » 30 il » tutte le produzioni del *Florilegio drammatico* (dal n. 1 al 560) di Milano.

» » 30 il » tutte le produzioni della *Biblioteca ebdomedaria teatrale* (dal n. 1 al 740) di Milano.

» » 20 il » tutte le produzioni della *Miscellanea Teatrale* (dal n. 1 al 36) di Roma.

A prezzi diversi tutte le produzioni pubblicate nel *Teatro contemporaneo Italiano* di Milano, nell'*Ape drammatica* di Napoli, nel *Teatro Comico Piemontese,* nel *Teatro Comico Napolitano,* in quello *Milanese* e in altre collezioni.

Vedere i rispettivi Cataloghi. — Per le spedizioni ***in*** *Provincia aggiungere le spese postali. Le commissioni non vengono eseguite che mediante anticipazione di vaglia postale o di biglietti di Banca* ***in*** *lettera raccomandata al* Libraio Editore Cesare Riccomanni, Roma, Via Governo Vecchio, N. 20 e 20 ***A.***

Grande assortimento di libretti d'opere in musica a Cent. 50, 60 e 80 l'uno.

LA SOCIETA' DEI 13

OVVERO

I PIFFERI DI MONTAGNA

Farsa in un Atto

RIDUZIONE DALLO SPAGNUOLO



ROMA
C. RICCOMANNI, Editore
20, Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

PERSONAGGI

Il Marchese di Rosental
Il Conte Ettore
Iselia, *modista*
Gennaro, *oste*
Un Commissario *di Polizia.*

L'azione ha luogo nelle vicinanze di Napoli, nell'osteria di Gennaro — nel 1850.

Disposizione della Scena.

Sala terrena d'un'osteria di campagna, porta laterale, due nel fondo, tavoli, sedie rustiche ecc. ecc.

Roma. — Tipografia alle Terme Diocleziane.
Piazza delle Terme.

LA SOCIETÀ DEI TREDICI

ATTO UNICO.

SCENA I.

GENNARO *che va e viene, indi il* MARCHESE.

Voci di dentro. Ehi, vino, vino.

GENN. Che matti allegri.

MAR. Ehi dell'osteria. Diavoli, terramoti.

GENN. Oh! signor Marchese quale onore... io sono confuso.

MAR. Mi conosci?

GENN. E chi non conosce in Napoli e nei suoi dintorni il sig. Marchese di Rosentàl, Colonnello delle guardie del Re? Io poi ho l'onore di vedervi sul vostro bel cavallo tutte le volte che passate di qui per andare nella vostra magnifica villa, che non è lontana cento passi da questa mia osteria.

MAR. Ed è qui credo, dove si fermano le vetture che vengono da Napoli?

GENN. Si, signor Marchese.

MAR. Prepara dunque per questa sera, in una sala separata, una lauta cena per 13 persone.

GENN. Vado a dare subito gli ordini.

MAR. E per ora mi occorre una stanza con la finestra sulla strada maestra. (Così non può sfuggirmi d'occhio.)

Voci di dentro. Una vera infamia! Una bricconata.

MAR. Con chi l'hanno costoro?

GENN. Con la società dei tredici.

MAR. Oh! e che ne dicono?

GENN. Cose spaventevoli. Dicono che in Napoli si è costituita una Società di 13 Signori, dei più ricchi e più scapestrati, collo scopo di sedurre le povere ragazze, specialmente di bassa estrazione, e darsi buon tempo in loro compagnia. Se per caso sono in due alle prese con una di queste sventurate, quello che rimane vinto paga la cena all'intiera Società.

Voci di dentro. È una bricconata, una immoralità.

MAR. (*va alla porta a dar del danaro*) Orsù giovinotti, non date retta a quanto vi si dice. A voi state in allegria, e fate un brindisi alla Società dei 13.

Voci. Evviva la Società dei 13.!

GENN. È stata proprio la mia buona stella, che l'ha guidato qui, signor Marchese, e perciò con suo permesso vorrei chiederle una grazia.

MAR. Sentiamo pure. Prima però fa portare un caffè nella stanza che mi hai assegnata. A proposito qual'è?

GENN. (*indica a destra*) È quella signor Marchese, è decentissima, e con le finestre appunto sulla strada maestra. (*Chiama*) Filippo (*esce un garzone a cui parla*).

MAR. (Non dovrebbe tardar molto; se riesco questa volta la mia fama è assicurata). Dunque?

GENN. Ecco qui, sig. Marchese, di che si tratta. Luigi il di lei cocchiere mi disse che lei è amico del Colonnello dei Lancieri....

MAR. Del Conte Ettore? Oh! Amicissimo. Anzi a proposito del Conte Ettore, egli è appunto uno dei membri della Società dei 13, di cui si parlava or ora.

GENN. S. Gennaro benedetto! E fra quei discoli vi sono anche dei Colonnelli dei Lancieri?

MAR. Basta essere bei giovani, ricchi ed intraprendenti col bel sesso, non si esige altro. E così?

GENN. E così, io voleva intercedere la di lei protezione per essere ammesso nei Lancieri.

MAR. E perchè vuoi fare il soldato?

GENN. Perchè mio padre non vuol farmi sposare la mia innamorata, perchè è un avarone, e dice che non ha dote... Se non ha dote, ha però mille altre buone qualità. Prima di tutto è orfana, cioè non ha nessun parente, e ciò è molto: di più è istruita come una dama, non fa che leggere romanzi dalla mattina alla sera, è tutta sentimento, ed è bella, bella come un angelo.

MAR. (E bene saperlo.) È una cameriera?

GENN. Nossignore, è modista e ricamatrice.

MAR. (Precisamente è il genere che cerchiamo!) Dove abita?

GENN. Strada S. Brigida, N. 6.

MAR. (*Sorpreso*) E il suo nome?

GENN. Isella.

MAR. (E proprio lei, a cui sto facendo la caccia).

GENN. La conosce forse?

MAR. Io no, ma ne ho sentito parlare, e credo che un gran pericolo la minacci. Due individui della Società dei 13, uno dei quali è appunto il Conte Ettore, cercano di sedurla.

GENN. Perderanno il loro tempo. Oh, sono sicuro della mia Isella. Essa non si occupa che dei suoi romanzi, dai quali dice che impara tante belle cose. Non ho paura di nessuno. Ma la supplico, signor Marchese, se non vuol farmi entrare nei Lancieri mi metta in un altro reggimento.

MAR. Sì, sto appunto pensando di metterti in un reggimento più numeroso e più pacifico.

GENN. Mille grazie, signor Marchese. (*Un garzone attraversa con caffè*).

MAR. Ora lasciami andare a prendere il caffè. (*Via*)

GENN. Quando mio padre sentirà la mia decisione, spero che preferirà che io sposi la mia Isella. Ecco un'altra vettura. (*va in fondo*) Che vedo! Il Conte Ettore travestito da vetturino.

SCENA II.

CONTE *e detto, indi* ISELLA.

CONTE. (*vestito da vetturino scuotendo la frusta*) Siete voi il padrone?

GENN. Che comandate?

CONTE. Avete una stanza libera?

GENN. Questa qui. (*accenna a sinistra*).

CONTE. Fate preparare una buona colazione per due. (*via*).

GENN. Subito. È della Società dei 13, dunque si è travestito così per ingannare qualche povera ragazza. (*Guarda in fondo*) Povero me! È Isella, la mia amante che viene qui con lui!.... Oh che orrore! È arrivato il

mio turno. Non li perderò di vista: (*si nasconde nella seconda porta a sinistra*).

ISELLA. (*al Conte*) Dio mio! che aspetto prosaico ha questo albergo. Mi pare quello che ho letto nei Misteri di Parigi.

CONTE. Io ve lo aveva detto, padroncina; ma voi avete voluto a tutti i patti fermarvi qui.

ISELLA. Quando io noleggiai la vostra vettura, siamo rimasti d'accordo che mi sarei fermata dove avrei voluto. (Questa è l'osteria di Gennaro, mi preme vederlo). Voi, mio caro?

GENN. (Suo caro!).

ISELLA. Ignorate ciò che fu convenuto fra noi.

GENN. (Cosa avranno convenuto fra loro?)

ISELLA Diceste di obbedirmi in tutto, ed è perciò che vi accordai quanto mi avete chiesto.

GENN. Oh! Infame! (*si ritira*).

ISELLA. (*spaventata*) Mio Dio!

CONTE. Che fu?

ISELLA. Niente. (M'era sembrato di aver inteso la sua voce.)

CONTE. Ma che vi sentite?

ISELLA. Una palpitazione qui (*al cuore*) i nervi...

CONTE. Farete bene a ritirarvi nella camera che ho chiesta per voi, e riposarvi un poco.

ISELLA. Sì, avete ragione.

CONTE. Appoggiatevi a me, padroncina; entriamo (*via tutti e due*).

SCENA III.

GENNARO, *poi* MARCHESE, *indi* CONTE.

GENN. Povero me! La frittata è fatta.

MAR. Ho visto entrare una vettura, ma non ho potuto vedere chi c'era, voglio informarmene

GENN. Ah! signor marchese, mi soccorra per carità.

MAR. Che ti è avvenuto?

GENN. La mia amante di cui le parlava poco fa, è qui.

MAR. Quì? (Benissimo! Ho vinto la scommessa col Conte.)

GENN. Non voglio più entrare nei Lancieri. Il Colonnello è un seduttore, egli mi ha portato via la mia Isella.

MAR. Come?

GENN. Signor sì, ed io l'ho subito riconosciuto, sebbene travestito da vetturino.

MAR. Da vetturino? E dove sono ora?

GENN. In quella stanza... e il peggio si è che vanno d'accordo.

MAR. Ma questa è una immoralità, uno scandalo, che tu non puoi permettere... ci va di mezzo la riputazione della tua locanda. (E la mia scommessa?)

GENN. Mi aiuti lei signor Marchese.

MAR. Senti, mio caro, qui non c'è tempo da perdere. Bisogna che tu cerchi il mezzo di allontanare da qui il Conte per dieci minuti, ed io intanto farò una predica ad Isella e tenterò di condurla sul retto sentiero.

GENN. Davvero, signor Marchese? In dieci minuti la porreste in salvo?

MAR. Sicuro. (Con me!) Oh! Ecco il Conte, ritirati, e trova il mezzo di allontanarlo.

GENN. O perdo il nome di Gennaro, o vi trovo il mezzo di farvi rimanere dieci minuti da solo a sola con la mia amante. (*via*).

CONTE. (*di dentro*) Vado subito a chiamarlo. (*fuori*) Che mai vorrà dal figlio dell'oste.

MAR. Che vedo! Ettore....

CONTE. Edoardo! (Che il diavolo ti porti) Amico mio.. Ma come qui? Non dovevi accompagnare la Regina nella sua partita di caccia?

MAR. Ed in fatti come vedi, sono proprio in servizio. Ma era stanco del cammino e mi sono fermato a riposare in questa osteria. La Regina ha proseguito verso il suo castello, ed io ho pregato uno del seguito, un amico mio, che al ritorno me ne dia l'annunzio col suono di una cornetta. Se tu non indossavi quell'abito da vetturino, t'avrei offerto di divider meco l'onore di

accompagnare la Regina, ma con quell'abito.... *(ridendo)*.

Conte. Sto esercitandomi a guidar cavalli dalla serpe....è moda inglese.

Mar. Oh l'impudente. L'uccellino è in gabbia.

Conte. E allora lascio il mistero, e per darti una idea della mia impudenza ti racconterò come andò la faccenda. Ieri uscendo dalla nostra riunione dei Tredici, non aveva che un pensiero che mi dominava; quello cioè di vincere la scommessa su quella modistina che tu mi disputavi. Passando per S. Brigida vedo appunto la bella in questione, che stava contrattando una vettura, e senza farmi scorgere ho potuto sentire che doveva oggi recarsi in una casa di campagna poche miglia lungi da Napoli.

Mar. E tutto ciò mi era noto, e per questo appunto stava qui aspettandola.

Conte. Io fui più intraprendente. Conchiuso il contratto, essa se ne andò.... Io chiamai a parte il cocchiere e mediante una buona somma di denaro ho preso in affitto la sua vettura, il suo cavallo, il suo vestito, ed anche la bella viaggiatrice. Questa mattina all'ora convenuta mi presento a lei, le dico che il compagno era ammalato, e mandava me in sua vece, e tutto ciò con quella disinvoltura, ed impudenza, che prescrive il nostro regolamento.

Mar. Eh! per impudenza non la cedi a nessuno. Ma il tuo è un tranello di pessimo genere, ed io voglio salvare quella sventurata.

Conte. Oh! Il protettore dell'innocenza! E quali mezzi adoprerai?

Mar. I più leali. Svelerò il tuo vero essere, e le mostrerò il precipizio in cui stà per cadere.

Conte. Impostore! Io le scoprirò le tue loiolesche intenzioni.

Mar. Le manifesterò i tuoi progetti.

Conte. Ed io farò altrettanto. Ma se noi sveleremo vicendevolmente le nostre intenzioni, nessuno guadagnerà la scommessa.

Mar. Per bacco! a questo non ci aveva pensato. E dire che credendomi certo del trionfo aveva già ordinata la cena per tredici persone.

Conte. Nulla di più logico: tu l'hai ordinata e tu la pagherai.

Mar. No, che spero che la pagherai tu.

Conte. Vedremo.

Mar. Vedremo. Comunque sia, preferisco che la perdiamo tutti e due.

Conte. Bella sodisfazione in verità. Ma e perchè ci riscaldiamo tanto inutilmente, uscendo anche dalla legalità? Trattiamo invece questa questione come ce la prescrive il nostro regolamento, senza tradirci, e poniamo una condizione.

Mar. Quale?

Conte. Nessuno di noi potrà smentire nè scoprire direttamente o indirettamente gli strattagemmi, gl'imbrogli, e le menzogne che potremo ideare; restando unicamente in nostro arbitrio di supplantarci scambievolmente con altri strattagemmi, imbrogli, e maggiori menzogne.

Mar. Accetto. (*Si stringono la mano.*)

Conte. Dunque all'opra.

SCENA IV.

Gennaro, *un* Commissario *e detti.*

Genn. (*Al conte*) Amico qui si cerca di voi.

Conte. Da chi?

Commis. Favorite di seguirmi alla polizia.

Conte. E che ho a fare io colla polizia?

Genn. È la polizia che ha che fare con voi; foste accusato come persona sospetta, come vetturino di contrabbando. (*al Marchese.*) (Sono stato io.)

Mar. (Bravo! Egregiamente.)

Conte. E che si può dire di me?

Comm. Avete la patente?

Conte. (Oh! Diavolo, mi sono dimenticato di farmela dare.)

Mar. (*Burlando.*) Sicuro, la patente è necessaria.

GENN. Vi hanno sequestrato il cavallo, e lo hanno condotto in polizia.

MAR. (*burlandolo*) Oh! Il vostro cavallo in polizia.

COMM. Insomma, vi spicciate sì o no?

CONTE. E la mia viaggiatrice dovrà rimanere qui sola?

MAR. Tranquillizzatevi buon uomo, le darò io un posto nella mia carozza.

CONTE. (Maledetto! Devo lasciarlo padrone del campo? Vivaddio no! Faccio suonare la cornetta ed egli dovrà allontanarsi). Andiamo alla polizia (*via*).

MAR. *(al Commissario)* Avvertite il vostro superiore a nome del Marchese di Rosental di tenere in arresto fino a nuovo ordine quel vetturino.

COMM. Sarà obbedito (*via*).

MAR. Così va bene.

GENN. Lei è il mio salvatore.

MAR. Ora procurami questi dieci minuti di colloquio con la tua Isella.

SCENA V.

ISELLA *e detti.*

ISELLA. (E non si fa vedere. Oh eccolo!) (*vedendo Gennaro*).

GENN. (*al Marchese*) È Lei! io tremo come una foglia!

MAR. (Bada a me: tu devi mostrarle il tuo risentimento col non rivolgerle una parola).

ISELLA. (*chiamando*) Eh! eh! (Che vuol dir ciò? E si che mi ha veduta.) *Lo chiama con civetteria romantica, Gennaro fa per parlare*).

MAR. Sta zitto, o io non rispondo di nulla.

GENN. Io confido in Lei, le parli della mia gelosia. (*Isella lo chiama tossendo*) Mi chiama!

MAR. Non è vero.

GENN. Sissignore.

MAR. Ti dico di no.

ISELLA. Ehi! Cameriere! Sentite.

GENN. (*fa cenno al Marchese che si conterrà*) Io? Io?... Vado via e vi lascio con questo Signore, ascoltatelo come un oracolo, e fate quello che Egli vorrà (*via*).

Mar. (Ah! La vittoria è mia!) (*suono di cornetta*) (Maledizione! la Regina è di ritorno.) Amabile signorina; (*suono c. s.*) (Impossibile non posso mancare, cercherò di liberarmene con qualche mezzo, e tornerò quanto prima.) Amabile signorina, ho bisogno d'intrattenermi con voi, e..... (*suono c. s.*) Maledetta cornetta! (*via in fretta*).

Isella. Mi sembra essere proprio l'eroina di un romanzo. Quante strane avventure! Gennaro ingratissimo, indegno di possedere questo cuor tenero ed appassionato! Bella maniera di compensare la mia premura per lui. Or bene, voglio vendicarmi; non lo voglio vedere mai più (*siede pensierosa*).

SCENA VI.

Conte e *detta*, *indi* Marchese.

Conte. (Per liberarmene ho dovuto palesare il mio vero essere al Commissario. Sono però contento della strattagemma usato per allontanare il Marchese. In ogni modo sarà bene che me ne vada e subito con la mia bella viaggiatrice. Eccola.) Signora volete che partiamo?

Isella. Quando volete.

Conte. Vado ad attaccare il cavallo (*via*).

Isella. Si voglio partire per non più vedere quel mostro. Povera me, ma Gennaro!

Mar. (Fu una strattagemma del Conte. La Regina invece ha deciso di pernottare nel suo Castello ed io sono libero).

Isella. (*con sospiro*) Orsù partiamo.

Mar. (Parte! mano all'opera!) (*finge rabbia con alcuno di fuori*) Imbecilli! veri idioti: ma già la colpa è tutta mia.

Isella (Il signore di poco fa.) Con chi l'avete signore?

Mar. Perdonate. L'ho con i garzoni di questa osteria, e sopratutto con Gennaro. Siccome si reca tutti i giorni alla città, così lo pregai di prendere informazioni di una persona che abita in via S. Brigida, ed egli se n'è dimenticato.

Isella. Io abito precisamente in quella strada. e se lo desiderate, sono nel caso di darvi le informazioni che v'interessano.

Mar. Vi sono oltre modo obbligato. Figuratevi che io abito insieme ad una mia vecchia zia in quel palazzo che appunto da qui si vede, posto su quella collina.

Isella. In quel magnifico palazzo? (*meravigliata*).

Mar. Già. Orbene, siccome fra poco una nostra stretta parente deve farsi sposa, mia zia è incaricata del corredo, ed avendo ella sentito fare elogi di una brava ricamatrice, si è fitta in capo che quella e non altre dovesse fare certi lavori.

Isella. Ed è la persona che abita in via S. Brigida?

Mar. Precisamente.

Isella. Sapete il suo nome?

Mar. Si. Si chiama... Isot... Isa... Ise...

Isella. Isella forse?

Mar. Isella per l'appunto.

Isella. Sta in faccia al Teatro?

Mar. In faccia al Teatro.

Isella. N° 6?

Mar. N° 6.

Isella. Pianterreno?

Mar. Pianterreno.

Isella. Persiane verdi?

Mar. Persiane verdi.

Isella. Oh che fortunata combinazione.

Mar. La conoscete? Allora fatemi il favore di dirmi se merita effettivamente gli elogi che le vengono prodigati... deve passare qualche mese vicino a mia zia, e può guadagnare una bella somma di danaro.

Isella. Signore, la mia modestia non mi permette di... perchè quella che cercate sono io.

Mar. Voi, voi? E posso credere?

Isella (*offesa*) Ma signore...

Mar. Perdonate la mia esitazione... ma io non ho il vantaggio di conoscervi... mia zia è di principii molto austeri... ed è uno dei motivi appunto che l'ha

decisa a preferire questa Isella, di cui ha sentito vantare la riservatezza e l'onestà.

Isella. E quella appunto sono io. Tutti mi conoscono pei miei principii.

Mar. D'altronde io posseggo i connotati della giovine in questione, nè posso ingannarmi — Eccoli: un corpiccino snello ed elegante.

Isella. *(abbassa gli occhi)* L'avete presente.

Mar. Una manina gentile e candida.

Isella. *(mostrandola)* Non so... se...

Mar. Due occhi espressivi...

Isella. *(dandogli un occhiata)* Ditelo voi.

Mar. Un piedino aristocratico.

Isella. *(mostrandolo)* Credo che...

Mar. Esattissimo *(con trasporto)* Di più possiede..... *(per abbracciarla)*

Isella. *(offesa)* Che fate?

Mar. Misurava la circonferenza della vostra vita.

Isella. Non serve.

Mar. Vi avverto però che debbo condurvi oggi stesso da mia zia, e se lo credete necessario manderemo un domestico alla città a prevenirne la vostra famiglia.

Isella. Se avete tanta premura, eccomi agli ordini vostri.

Mar. (Vittoria! La conduco al mio palazzo... povero Conte!) Allora possiamo andare.

Isella. Aspettate che paghi il vetturino e lo licenzi.

March. Non fa bisogno.... lo cercherò io.... lo pagherò io per voi.

SCENA VII.

Conte *e detti.*

Conte. Padroncina il cavallo è attaccato.

Isella. Non ho più bisogno nè di voi, nè del vostro cavallo

Conte. Perchè?

Isella. Perchè parto con questo signore.

Conte. (Quale strattagemma avrà usato costui?) Col signore? (*ridendo*) Oh! già.... già....

Isella. Come già già? Egli è una persona rispettabile e m'accompagna nel palazzo di sua zia.

Conte. Dovrò forse perdere la gita di ritorno?

Isella. Questo no, vi sarà pagato il viaggio intiero.

March. E ciò spetta a me. Quanto dovete avere buon uomo? Dite, dite galantuomo!

Conte. (Va al diavolo!) E credete che col darmi del danaro tutto sia finito? Ma il piacere di stare al vostro fianco, di contemplarvi, d'ammirarvi, chi me lo paga? (*con calore*).

Isella. (*sorpresa*) Che? Come? Che razza di linguaggio è il vostro? Ehi qui la cosa non è liscia.

March. Eh! qui la cosa non è liscia.

Isella. V'è del mistero.

March. V'è del mistero.

Isella. Voi non siete un vetturino.

March. Questo uomo non è un vetturino (*ridendo al Conte*). (Io non ti scopro, ripeto le sue parole).

Conte. Non sono un vetturino e chi diavolo volete che io sia?

Isella. Rispondete, vetturino equivoco? Sareste forse un amante segreto? travestito?

Conte. Io?

Isella. Eh! ne ho lette tante di queste cose nei romanzi.

March. (Vedi, io non ti tradisco).

Isella. (Si turba!.... È un amante.)

March. (Se sai trarti d'impaccio sei un eroe).

Conte. (*colpito da un'idea*) Oh! Ora non è più tempo di fingere.... e se mi concederete la grazia di parlarvi da solo e senza testimoni...

Isella. Soli? Ed avete l'ardire di propormelo?

Conte. Il mio onore e la vostra felicità lo esigono.

Isella. Ma e la mia riputazione?

Conte. Non corre pericolo d. sorta. Ho bisogno di ottenere la vostra piena ed illimitata confidenza e perciò vi prego di accordarmi 10 minuti di colloquio.

March. (Quale menzogna avrà ideato cos ui?)

Isella. Avete sollecitato la mia curiosità ed acconsento. Ma se vi sfugge una parola colpevole, io chiamerò subito questo signore.

March. (*a Isella*) (Rammentatevi che non ho tempo da perdere e che mia zia....)

Isella. (Dieci soli minuti, vi prego).

March. (Ma voi compromettete la vostra....)

Isella. (Oh! in 10 minuti).

March. (Ma se egli volesse azzardare?)

Isella. (Griderò).

March. (Meno male che griderà). Dunque 10 minuti. (Posso fidarmi) (*via*).

Isella. (Sono curiosa di udire la spiegazione di tanto mistero). Eccoci soli.

Conte. (*la guarda, poi con sospiro di gioia*) Vieni qui fra queste braccia.

Isella. Diventate pazzo?!

Conte. Ma come? Non ti dice nulla il cuore?

Isella. Niente affatto.

Conte. Ma sarà dunque una chimera la voce del sangue? Questa innocente fanciulla... Mio Dio... non riconosce in me suo fratello!

Isella. Voi mio fratello?

Conte. Silenzio per carità.

Isella. Sarebbe vero?

Conte. Ecco il segreto che non mi pareva tempo ancora di svelarlo, e che i tuoi dubbii sul mio vero essere mi costringono a depositare nell'intime latebre dell'anima tua. Romiti e fuggitivi dal Regno di Napoli per intrighi e per rivalità di famiglia, noi siamo vissuti fino dai nostri teneri anni, poveri, in terra straniera; morti i nostri genitori nell'esilio, tu fosti inviata alla Capitale, affidata alle cure di una nostra governante...

Isella. La Signora Sebastiana...

Conte. Già... la sig. Sebastiana... Incaricandola d'educarti...

Isella. A far la modista e la ricamatrice.

Conte. Già a far la modista. Ma ora l'orizzonte po-

litico si è rasserenato, la famiglia, rivale della nostra è caduta in disgrazia, il Re disingannato domanda di noi, e vuole restituirci gli onori, i titoli e gli immensi beni che ci furono tolti. Ma il tesoro maggiore per me era la mia adorata sorella che mia madre mi raccomandò (*piange*). E questa sorella tanto desiderata sei tu.

ISELLA. Io resto di sasso.

CONTE. Giungo a Napoli con questo travestimento, scopro che quanto mi era stato scritto era la verità... e mi valgo dello strattagemma di cui tu fosti testimone per condurti al Castello della nostra famiglia e quindi presentarci uniti a Corte.

ISELLA. Era questo dunque il motivo delle vostre premure?

CONTE. Amore fraterno.

ISELLA. Dio mio! Dunque debbo credervi? Siete proprio mio fratello? Poveri genitori.... io non li ho mai conosciuti... E come si chiama la nostra famiglia? Il nostro Casato?

CONTE. Vuoi saperlo?

ISELLA Sì, sì ditemelo, ditemelo.

CONTE. Non hai mai inteso parlare, non hai mai letto il nome e le gesta... del famoso Ettore... Ettore Fieramosca.

ISELLA. Fieramosca? Fieramosca? Sì, sì è un romanzo.

CONTE. Che romanzo? È la storia, o sorella.... La nostra Casa conta Duchi, Principi e Marchesi ed io sono ora il Conte Ettore Fieramosca discendente dal Capo di quella famiglia.

ISELLA. Un Conte? Ma allora io sono Contessa.

CONTE. Sì, e qui alla tua presenza mi spoglio di questa umile divisa, e mi presento sotto il mio vero aspetto (*si leva la bleuse e resta in abito nero*).

ISELLA. Conte! Conte! ed io Contessa!...

CONTE. Sì ed in prova di ciò, ricevi questo anello di brillanti che mia madre ti lasciò alla sua morte.

ISELLA. Come sono grossi!

CONTE. Vale per lo meno mille scudi.

ISELLA. Ma io divento pazza dalla gioia. Io sono la

Contessina? Fieramoschina. Per me questo anello magnifico, dono di nostra madre la Contessa, la Contessa...

Conte. Fieramoscona.

Isella. Ma io mi struggo di raccontarlo a tutti.

Conte. Al contrario, sorella, è necessario serbare il più geloso mistero.

Isella. Perchè?

Conte Perchè i nostri rivali seguitano a tenderci dei lacci insidiosissimi ed è necessario che ignorino il nostro arrivo fintanto almeno che ci saremo presentati alla famiglia Reale.

Isella. Ed io pure andrò a Corte?

Conte. Certo... tu pure andrai nella Corte.

Isella. Che consolazione! Vi andrò con un magnifico vestito, con una coda lunghissima... perchè per andare a Corte ci vuole la coda, non è vero?

Conte. E che coda ci vuole?

Isella. Me lo farò da me il vestito: andremo a Corte assieme, alle feste da ballo, e tutti si chiederanno: — Chi è quella Signora a fianco di quel bel signore? È la Contessina Fieramoschina... Come è simpatica. Quanta sta bene con quel vestito? Osservate quel magnifico anello! Poi verranno ad invitarmi per un walzer, permettete Contessina? Oh! con molto piacere — Io mi appoggierò lievemente al mio bel Cavaliere, e ci slancieremo con grazia nel vortice delle danze, così... così.... (*balla con gioia*). Oh che allegria, che piacere! Che consolazione!

Conte. Ma fino a quel momento giurami di conservare il segreto.

Isella. Parola di Contessa.

Conte. Ed ora mi darai un amplesso?

Isella. Di tutto cuore! (*si abbracciano*).

SCENA ULTIMA.

Marchese, Gennaro *e detti*.

March. Ah! che vedo!

Genn. Povero me!

Conte. (*guardando l'orologio*) Dieci minuti: sono in regola.

MARCH. Ma come? Voi signorina?....

ISELLA. Ma egli è che.... siccome....

CONTE. Silenzio sai, con lui specialmente.

MARCH. Ma vi ha detto egli almeno chi è?

ISELLA. Sicuro, il conte Ettore....

CONTE. (*subito*) Tranquillizzatevi, perchè sa tutto.

MARCH. (Come scoprire l'imbroglio che avrà inventato?)

CONTE. Vado a far preparare un elegante tilbury. Partiremo subito.

ISELLA. Come tu vuoi.

MARCH. (E gli dà del tu!)

GENN. (Vorrei esser sordo).

CONTE. Tu intanto mi attenderai nella tua stanza, io verrò poi a chiamarti. (*per partire, poi torna*) Deh torna fra le mie braccia!

ISELLA. Con tutto il cuore! (*si abbracciano*).

MARCH. (E si abbracciano di nuovo).

GENN. (Vorrei esser cieco!)

CONTE (*abbracciandola*) Mia adorata Isella!

ISELLA. Mio adorato fratello!....

GENN. Fratello!?

CONTE. (Evviva la segretezza!)

MARCH. (Fratello! Ora ho capito!) Ma come signorina, voi siete la sorella del Conte Ettore....

CONTE. Di Fieramosca.

MARCH. (*salutandola*) Signora contessa, permettete che vi umilii la mia servitù.

ISELLA. (*con riverenza*) Signore.

GENN. (Sarebbe possibile!)

MARCH. Ma dunque mio Ettore, questa graziosa Signora è quella bambina cresciuta con tanto mistero e la cui lontananza abbiamo deplorata insieme tante volte?

CONTE. Sì. (Bravo così mi piace, guerra leale).

MARCH. (Ora ti accorgerai). Quanto sono felice vedendola fra le braccia del suo caro fratello, maggiormente poi perchè il vostro riconoscimento è più prezioso per me che per il Conte.

ISELLA. Che intendete di dire?

CONTE. (Avrà trovato uno strattagemma più spiritoso del mio).

MARCH. Tu non devi ignorare mio caro Ettore che le nostre due famiglie di Fi·ramosca e di Rosental erano unite dai santi legami dell'amicizia e della politica. Per stringerli sempre più fortemente risolvettero quando la contessina vide la luce di porre in pratica il noto privilegio concesso alle grandi famiglie.

CONTE. (Dove andrà a finire?)

MARCH. Si ottenne la dispensa da Roma, l'autorizzazione dal Re ed una notte le due famiglie si riunirono nella grande cappella del nostro palazzo; io contava 8 anni, questa signorina non aveva che 2 mesi, era mollemente sdraiata nella sua culla. Oh fausta rimembranza! mi sembra tuttora vederla... presero la sua tenera mano, la posero nella mia e la benedizione del prelato ci unì per tutta la vita. Il matrimonio si conchiuse con tutte le formalità necessarie, per cui questa signora è la mia sposa.

CONTE. (Sua sposa!)

GENN. Non mi mancava che quest'ultimo colpo.

ISELLA. Oh! Povero Gennaro

GENN. Di te che mai sarà.

MAR. Io chiamo per testimonio vostro fratello che non può smentirmi. Non è vero che non mi puoi smentire.

CONTE. (Maledetta convenzione.) Certamente non posso smentirvi.

MAR. Lo vedete, egli lo conferma.

CONTE (*afferrando un'idea*) Nullameno per constatare ufficialmente quanto tu dici, è necessario che tu mi presenti il contratto di matrimonio in prova che mia sorella è tua sposa?

MAR. Il contratto si trova dietro la fede di battesimo che prova che la mia sposa è tua sorella.

CONTE. (Maledetto! La sa più lunga di me!)

MAR. Orbene Marchesa di Rosental, seguite il vostro sposo.

GENN. (Ah! poveretto me!)

Isella. Marchesa! io Marchesa!

Conte. Due parole Marchese. I tuoi diritti di sposo sono incontrastabili come i miei di fratello; però le leggi d'etichetta esigono che io non te la possa affidare se non che alla presenza delle due famiglie riunite, locchè avverrà fra sei od otto giorni (*la trae a sè*).

Mar. (Piccola bagattella!) Mi dispiace, ma non posso compiacerti. (*c. s.*) A me spetta di comandare.

Conte. (*c. s.*) Io sono il capo della famiglia.

Mar. Una sposa appartiene allo sposo.

Conte. (*tirandola*) Un fratello maggiore ha pieni poteri sopra una sorella.

Mar. (*tirandola*) In nome della morale.

Conte. In nome del decoro. (*c. s.*)

Mar. (*c. s.*) Ella ha da venire con me marito!

Conte. (*c. s.*) No, con me fratello!

Isella. (*liberandosi*) Calmatevi. Dio mio! Due Cognati!

Mar. Orbene che Ella decida.

Conte. Sì decida.

Isella. (*andando dall'uno e dall'altro*) Fratello..... sposo..... sposo..... fratello! Quale imbarazzo! Or bene, io seguirò.....

Mar.
Conte. } Chi?

Isella. Il mio sposo.

Mar. (Ho vinto!) Partiamo.

Conte. (Preferisco pagare la cena, anzi che digerire questa pillola!) Un momento, fermatevi.

Mar. Che volete Conte?

Conte. Al diavolo la scommessa. Signora, egli vi ha fatto assistere ad una commedia. Egli non è vostro marito, ma bensì un individuo della Società dei 13.

Isella. (*al Conte*) Che orrore! Difendimi fratello mio.

Mar. Ma che fratello, egli pure è un altro individuo della Società dei 13 come me.

Isella. Anche lui? povera me, dove rifugiarmi, dove salvarmi? (*correndo per la scena*).

Genn. Qui, qui (*allargando le braccia*).

Isella. Ah Gennaro mio! mio vero sposo!
Conte. Come! c'era anche questa marmotta di mezzo?
Mar. Sicuro e questa marmotta ha trionfato di noi.
Conte. E la cena?
Mar. Per questa volta la pagheremo metà per uno.
Isella. E in mezzo ai brindisi, ripetete pure ai vostri amici che in questa avventura avete fatta la fine dei pifferi di montagna.
Mar. E la è proprio così: siamo venuti per suonare...
Conte. E siamo stati suonati.
Isella. (*al pubblico*) Signori..... suonateli.
Conte. No, per carità..... Assolveteci.



FINE.

Libreria Economica e Teatrale in Roma

20, Via Governo Vecchio, 20-A

PRODUZIONI PUBBLICATE

NELLA ***MISCELLANEA TEATRALE*** DI ROMA.

A Cent. 20 *il Numero.*

1. *Un Sindaco ballerino.* Commedia in un atto.
2. *La corda sensibile.* Farsa.
3. *Un Brillante a spasso.* Farsa.
4. *Una pazzia originale.* Commedia in un atto
5. *Un Uomo d'affari* Farsa.
6. *La Cuffietta d'Angiolino.* Scena Popolare.
7. *Le regalie per capo d'anno.* Commedia in un atto.
8. *Un Corvo di passaggio* Commedia in un atto.
9. *Il primo effetto d'una eredità* Scherzo comico in un atto.
10. *La Famiglia del barcaiuolo.* Bozzetto Popol. in un atto.
11-12. *La giovane Tutrice* Commedia di E. Scribe.
13. *La sposa e la Cavalla.* Scherzo comico in un atto.
14. *Filomeno.* Farsa.
15. *Una Gallina ripiena di tartufi.* Commedia.
16. *Una buona idea della Serva.* Farsa.
17. *Mia moglie deve volare.* Farsa.
18. *Una visita di Nozze.* Commedia in un atto e prologo.
19. *Un ripiego all'improvviso.* Monologo. - *La scena comica d'Eutichio e Sinforosa.* Scherzo carnevalesco.
20. *I Naufraghi del Mar Pacifico,* ossia *Assolutismo, Costituzione e Repubblica in un quarto d'ora.* Bizzarria comica in un atto.
21. *La Signora è a letto!* Commedia in un atto.
22. *Gionata,* ovvero *il Servo di più padroni.* Farsa.
23. *Il vicino Bagnolet.* Commedia in un atto. Nuova riduzione italiana d E. Dossena.
24. *Pubblico ed Attori.* Scherzo comico in un atto.
25. *Un Signore che tocca tutto.* Scherzo comico in un atto.
26. *Le donne che piangono.* Commedia in un atto.
27. *I Campanelli.* Commedia in un atto.
28. *Una visita a Bedlam* Commedia in un atto di E. Scribe.
29. *Capitano.... di che?* Scherzo comico in un atto.
30. *Un laccio amoroso.* Farsa.
31. *Dopo una sbornia.* Scherzo comico in un atto.
32. *La Vedova delle Camelie.* Commedia in un atto.
33. *Duemila lire per un palco all'Opera.* Com. in un atto.
34. *Non v'è amore senza stima,* ovvero *Non è geloso!* Commedia in un atto.
35. *La società dei* **13**, ovvero *i Pifferi di Montagna.* Farsa.
36. *Un debito di gioventù.* Dramma in un atto.
37. *Uno spauracchio Matrimoniale.* Commed. in un atto.
38. *Ho male ai denti.* Commedia in un atto

(Se ne prosegue la pubblicazione)

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia postale intestato al libraio editore CESARE RICCOMANNI, *Roma, Via Governo Vecchio, N.* 20 *e* 20-*A.*

Grande assortimento di libretti d'opere in musica a Cent. 50, 60 e 80 l'uno.